

Algunas publicaciones de la Academia de la Llingua Asturiana (2016-2017)

Revistas

- *Lletres Asturianes* n^{os} 116 (marzo 2017); 117 (octubre 2017)
[<<http://www.academiadelalingua.com/lletresasturianes/index.php>>].
- *Ciencias. Cartafueyos Asturianos de Ciencia y Teunoloxía* n^o 7 (2016)
[<<http://www.academiadelalingua.com/Ciencias>>].
- *Cultures. Revista asturiana de cultura* 20 (2016) [Monográfico dedicado a la cultura de la caza en Asturias].
- *Lliteratura. Revista lliteraria asturiana* 33 (2017).

Colección Llibrería Llingüística

27. Pablo Suárez García, *La fala de Trubia (Asturies): estudiu sincrónicu y diacrónicu*. Uviéu, Academia de la Llingua Asturiana, 2016.

28. Pablo Suárez García, *Onomástica de Trubia (Asturies)*. Uviéu, Academia de la Llingua Asturiana / Universidá d'Uviéu, 2016.

Colección Toponimia

143. Xabiel Fernández García, *Conceyu de Llangréu. Parroquies de Lada y de La Venta*. Uviéu, ALLA, 2017.

Otras publicaciones

Equipo Euskobarómetro, *III Encuesta Sociolingüística de Asturias. Avance de resultados*. Uviéu, Academia de la Llingua Asturiana, 2017 [Dir. Franciso J. Llera Ramo].

Pilar FIDALGO PRAVIA
Academia de la Llingua Asturiana

Mostra «Il genovese. Storia di una lingua» (Genova, Archivio di Stato, 19 settembre - 2 dicembre 2016). — La mostra ha rappresentato un momento importante per la valorizzazione e lo studio del patrimonio culturale ligure e per la riflessione sul suo valore quale elemento significativo della pluralità linguistica italiana e mediterranea. Organizzata dall'*Archivio di Stato di Genova* in collaborazione con la *Sovrintendenza ai Beni Archivistici e Bibliografici della Liguria*, la *Società Ligure di Storia Patria* e il *Dipartimento di Scienze Umanistiche e Sociali* dell'Università di Sassari, essa ha raccolto e presentato per la prima volta in Italia le testimonianze documentarie e letterarie fondamentali di una varietà regionale, organizzate attraverso un percorso espositivo unico nel suo genere, inteso a fornire una visione completa della storia linguistica di Genova e della Liguria. Curata da Fiorenzo Toso e da Giustina Olgiati, l'iniziativa si proponeva tra l'altro di illustrare il ruolo fondamentale esercitato dal genovese nella determinazione dell'identità culturale della città e della regione, ma anche l'importanza di questa lingua nel panorama internazionale, e il suo prestigio legato all'espansione commerciale genovese e ai molteplici contatti che il principale porto italiano intrattenne attraverso i secoli con una rete ampia di scali commerciali. Su questo sfondo sociolinguistico e culturale, il genovese assunse dal sec. XII una forma scritta, e dalla fine del XIII sviluppò una ricca letteratura evolutasi in autonomia e senza soluzione di continuità fino ai giorni nostri: a partire dal primo testo scritto in volgare ligure (*Dichiarazione di Paxia Volpe*, 1156) la mostra ha consentito così di ricostruire fino alla documentazione più recente lo sviluppo di una tradizione linguistica le cui vicende travalicano spesso l'orizzonte locale. Il catalogo (*Il genovese. Storia di una lingua*, a cura di Fiorenzo Toso e Giustina Olgiati, Genova, SAGEP, 2017, pp. 182) offre un

saggio introduttivo di Toso, che ripercorre i momenti e gli aspetti salienti della storia linguistica ligure, completato da tre approfondimenti di Stefano Lusito, Alessandro Guasoni e Roberto Beccaria relativi in dettaglio ai temi dell'utilizzo del genovese nell'ambito della canzone, del teatro e della pubblicistica. Il resto del volume presenta attraverso schede e facsimili fotografici, un commento dei vari documenti esposti: si parte appunto con la *Dichiarazione* già citata e con altri testi delle origini (secc. XII-XIII) per poi passare al codice contenente le *Rime* dell'anonimo poeta duecentesco, fondatore della tradizione letteraria ligure; il sec. XIV è documentato da una serie di testi amministrativi e diplomatici in genovese, tra i quali una lettera al sultano turco Orkhan (1356) e un trattato col khan dei Tartari di Crimea del 1381, accanto ai quali viene illustrata, attraverso alcune compilazioni agiografiche, l'affermarsi della prosa volgare. Col sec. XV il panorama si arricchisce di testi relativi alla politica internazionale: l'originale della relazione con cui Biagio Assereto notifica la vittoria ligure sui catalani a Ponza (1453), diversi diplomi bilingui (genovese e arabo, ebraico ed armeno) relativi alle colonie d'Oriente, una missiva in genovese del sultano Maometto II agli abitanti di Chio; la caduta dell'impero coloniale genovese alla fine del Quattrocento e le sue conseguenze linguistiche sono ben rappresentate da un testo successivo di alcuni secoli (1758) che segnala l'esistenza di discendenti dei profughi delle comunità genovesi del Mar Nero tra le montagne del Caucaso, dove mantenevano ancora l'uso del proprio idioma. Al Quattrocento si riferiscono anche alcuni documenti letterari e para-letterari, tra i quali la lunga giaculatoria che elenca i santi patroni di tutti i porti cristiani affacciati sul Mediterraneo, e alcune raccolte di rimedi medicinali, cronache e altri testi. Col sec. XVI, la riforma linguistica suscitata dalla reazione al progressivo affermarsi anche in Liguria dell'uso letterario del toscano si presenta nelle forme di raccolte antologiche di opere in versi (*Rime diverse in lingua genovese*, 1583), discorsi politici e poemi encomiastici, a mano a mano che l'uso pubblico e ufficiale dell'idioma viene ridimensionandosi. Col sec. XVII, l'opera di Gian Giacomo Cavalli, raccolta nelle *Cittara zeneise* (1636) segna l'apogeo dell'uso letterario del genovese, confermato dalla presenza nella mostra di numerosi testi a stampa e manoscritti, anche di carattere teatrale. Altrettanto ricca è la produzione letteraria del sec. XVIII, con un fiorire di opere a carattere epico-patriottico relative alla guerra del 1745-47 contro i piemontesi e gli austriaci, mentre viene documentato anche l'insorgere dei primi interessi lessicografici e scientifici intorno al genovese. La lessicografia ligure conoscerà però un maggiore sviluppo nel corso dell'Ottocento, quando l'annessione al Regno di Sardegna e l'unificazione italiana segneranno un significativo ridimensionamento del prestigio del genovese: compaiono tuttavia opere di rilievo come il poema epico *A Colombiade* (1870) e la traduzione della *Divina Commedia* (1909) che segnano il rilancio letterario insieme agli almanacchi poetici di Martin Piaggio e a una nutrita serie di periodici e giornali, pubblicati anche presso le comunità liguri in America Meridionale. Il Novecento, con l'avvio della politica di dequalificazione dei patrimoni linguistici regionali attuata dal fascismo, è presente nella mostra con documenti che sottolineano l'insorgere di un gusto schiettamente dialettale (il teatro di Gilberto Govi, la canzone di impronta nostalgica) ma anche i tentativi di rilancio di un'autonoma letterarietà del genovese, attraverso la poesia (Edoardo Firpo), la canzone (Fabrizio de André), il teatro (Plinio Guidoni), la prosa periodistica ecc. Gli oltre ottanta documenti e reperti bibliografici presentati nella mostra e commentati nel catalogo sono quindi un compendio importante per comprendere la vitalità e l'ampiezza di funzioni svolta dal genovese nel corso di circa ottocento anni. Al contempo, se la mostra ha segnato un momento fondamentale nel percorso di riappropriazione identitaria che sta caratterizzando il rilancio di Genova come polo di attrazione culturale e turistica, essa ha rappresentato anche un contributo importante alla rilettura della storia linguistica italiana in generale, vista nel suo policentrismo e nella molteplicità delle sue espressioni.

Fiorenzo Toso
Università di Sassari